

DATI SUI MINORI “FUORI FAMIGLIA” IN ITALIA

Dai dati diffusi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali emerge che, al 31.12.2012, sono 6.750 i minori affidati a parenti, 7.444 quelli affidati a terzi e 14.255 quelli inseriti nei servizi residenziali (senza distinguere tra le diverse tipologie di servizi residenziali), per un totale di 28.449.

L'indagine ministeriale evidenzia, come già in precedenza, la prevalenza del ricorso all'inserimento dei minori nei servizi residenziali piuttosto che all'affido a terzi: osserviamo infatti che ogni tre minori collocati all'esterno della cerchia familiare e parentale, due sono in servizi residenziali e uno è in affido, nonostante le priorità previste dalla legge n. 184/1983 e ss.mm.ii., che prevedono l'inserimento nelle comunità di tipo familiare solo “ove non sia possibile l'affidamento”.

La ripartizione regionale evidenzia una forte disomogeneità a livello territoriale con un range di variazione molto ampio sia a livello del numero complessivo dei minori fuori della famiglia di origine sia rispetto alla tipologia di risposta attivata.

Concentrando per un attimo la nostra attenzione sulla fascia minori 0-2 anni ci accorgiamo di un dato preoccupante: 2 bambini su 3 vengono collocati in comunità piuttosto che in famiglie affidatarie. Questo cozza in modo evidente col principio ampiamente dimostrato dalla letteratura scientifica sugli effetti devastanti della deprivazione di cure familiari nei primi anni di vita.

Decisamente elevata e crescente la percentuale degli stranieri fra i minori affidati (16,6% di cui il 16,2% sono MISNA) e inseriti in strutture residenziali (30,4 % di cui il 49,5% MISNA).

Il rapporto ministeriale evidenzia l'elevata durata degli affidamenti familiari. Tra i minori in affido, la quota di coloro che sono stati accolti da meno di 12 mesi è del 18,9%, da 12 a 24 mesi è del 21,5%, da 24 a 48 mesi è del 25,0%, oltre i 48 mesi del 31,7%. Rilevando che il 56,7% dei minori si trova in affidamento familiare da più di due anni, si ha conferma che la pratica dell'affido “a lungo termine” è realtà concreta su cui è indispensabile riflettere.

Mancano invece i dati sulla durata della permanenza dei minori nei servizi residenziali; sarebbe opportuno conoscere se le permanenze indicate si riferiscono all'intera "carriera di accoglienza" dei minori o solo alla collocazione in corso.

Il rapporto evidenzia inoltre l'elevata percentuale degli affidamenti giudiziali rispetto a quelli consensuali. Paragonando i dati del 2012 con quelli degli anni precedenti emerge la progressiva diminuzione del numero totale dei minori fuori della propria famiglia: erano 32.400 nel 2007, sono 28.449 nel 2012. In cinque anni si è dunque verificata una contrazione del 12%, che interessa sia l'accoglienza in comunità, con un - 8% (corrispondente al passaggio dai 15.600 del 2007 ai 14.255 del 2012), che l'affidamento familiare, con - 16% (pari alla riduzione dai 16.800 del 2007 ai 14.194 del 2012).

Il timore, già segnalato dal Tavolo Nazionale Affidato nel commento ai dati degli anni precedenti, è che, laddove si tratti di variazioni reali (la frammentazione dei sistemi di monitoraggio e raccolta dei dati impedisce di dare a questo gap una fondatezza assoluta), la differenza indichi non già una auspicabile “riduzione del bisogno” (il che sarebbe indicativo di una maggiore capacità di prevenzione degli allontanamenti e di un migliore stato di salute delle famiglie di origine), bensì la ridotta capacità di intervento del sistema di tutela minorile, causata dalla progressiva contrazione delle risorse impiegate nel welfare. Questo sarebbe sintomatico di una inaccettabile e gravissima "mancanza di protezione" per un crescente numero di bambini e ragazzi.

Mancano dati relativi ai neomaggiorenni in affidamento familiare. Sarebbe utile approfondire tale tematica, in particolare rispetto alle forme ed agli effetti dei progetti di accompagnamento all'autonomia.

L'analisi dei vari dati sui minori affidati o in strutture residenziali conferma quanto emerso alla Conferenza Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza di Bari (27-28 marzo 2014), e cioè «che il sistema Italiano di tutela del diritto alla famiglia è caratterizzato da forme di intervento "tardo-riparative" (...)